

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dall'11 al 15 luglio 1985)

#### INDICE

BASTIANINI: Sulle direttive impartite ai rappresentanti italiani in occasione della conferenza internazionale di Ginevra concernente l'attività delle radio private e sull'opportunità di salvaguardare l'emittenza privata italiana (1227) (risp. GAVA, ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	Pag. 1253
CANETTI: Per la copertura degli organici presso gli uffici dell'amministrazione postale in Liguria (1650) (risp. GAVA, ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	1255
D'AMELIO: Per la presentazione di un decreto-legge finalizzato alla proroga dell'intervento della GEPI nel Mezzogiorno al fine di evitare il licenziamento dei dipendenti di numerose società (1351) (risp. ALTISSIMO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	1256
GARIBALDI: Per un intervento volto a finanziare le spese necessarie per l'adattamento dei locali da destinare al corso di formazione professionale per detenute istituito presso il carcere di Pavia (1768) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia)	1257
GROSSI ed altri: Sulla sorte del detenuto Raffaele Gammino trasferito dal carcere di Spoleto (Perugia) a seguito di quanto da lui denunciato sugli episodi di maltrattamento avvenuti nei confronti di molti detenuti alla commissione di parlamentari recatasi in visita nello stesso carcere (1703) (risp. MARTINAZZOLI, ministro di grazia e giustizia)	1258

BASTIANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che i giornali hanno dato larga eco alla prossima Conferenza internazionale di Ginevra dalla quale dovrebbero uscire importanti decisioni per le sorti delle radio private e che queste ultime hanno manifestato vivissima preoccupazione per le decisioni ipotizzate, che minacciano di decimarle;

che si verserebbe in questa ipotesi in un vero e proprio caso di attacco alla libertà della stampa (a cui sono state assimilate le emittenti private dalla Corte costituzionale), realizzato all'improvviso dopo anni di richieste di regolamentazione avanzate dalle stesse emittenti private,

si chiede di conoscere:

quali direttive siano state date ai rappresentanti italiani alla Conferenza di Ginevra citata;

quali garanzie si vogliono dare alle radio private, consolidate ormai da anni nel nostro Paese (a Torino vi sono ben 52 radio private), attraverso consistenti esborsi patrimoniali e avendo garantito una non indifferente occupazione, specie nel campo giovanile.

(4 - 01227)

(10 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che la Conferenza amministrativa mondiale delle radiocomunicazioni « Ginevra 1979 » aveva deciso, con la risoluzione n. 510, di tenere una Conferenza amministrativa regionale, da effettuarsi in due sessioni, al fine di trovare una soluzione ai problemi concernenti la pianificazione delle bande di frequenza 87,5-108 MHz.

Nel corso della prima sessione — svoltasi nel settembre 1982 — sono stati stabiliti i tempi e le modalità di presentazione delle richieste dei singoli Paesi all'ufficio di registrazione internazionale delle frequenze (IFRB), il quale ha avuto il compito di effettuare l'analisi di compatibilità fra tutte le richieste presentate, con lo scopo di garantire reciprocamente i singoli Stati dalle interferenze altrui.

Il 7 dicembre 1984 si è conclusa la seconda sessione della Conferenza amministrativa regionale nel corso della quale le amministrazioni partecipanti dovevano raggiungere una intesa ed elaborare un piano per il coordinamento delle radiodiffusioni sonore a modulazione di frequenza, nelle predette bande 87,5-108 MHz, per la Regione 1 (Europa e Africa) e per le parti dell'Afghanistan e dell'Iran che sono contigue alla Regione stessa.

Nell'adempiere a tale mandato, la Conferenza ha, ovviamente, dovuto assicurare la protezione dei servizi aeronautici operanti nelle bande 108-137 MHz e stabilire procedure transitorie per permettere il normale funzionamento dei servizi fisso e mobile eserciti, da alcuni Paesi, nella banda 104-108 MHz.

Per tutelare le utilizzazioni italiane già esistenti ed acquisire nuove risorse, in particolare nella porzione di banda 104-108 MHz — che il nuovo Regolamento delle radiocomunicazioni ha consentito di pianificare per il servizio di radiodiffusione — l'Amministrazione italiana ha inviato all'UIT gli studi relativi, affinché le richieste italiane potessero essere inserite nel programma dei lavori di coordinamento tecnico, inteso ad armonizzare le proposte dei vari Paesi ed a pervenire ad un piano internazio-

nale di equa ripartizione della risorsa radioelettrica, per poter ottenere la massima disponibilità di frequenze attribuibili ai servizi di radiodiffusione FM nella banda indicata.

Ed in effetti, all'Italia sono state attribuite 4.648 assegnazioni, risultate addirittura superiori rispetto alla iniziale domanda, il che ha consentito di aumentare il numero delle stazioni nella zona di Milano e lungo la costa tirrenica prospiciente la Corsica.

Per quanto concerne il timore espresso circa le conseguenze che il piano in questione potrebbe avere sull'emittenza privata, si significa che l'intento è quello di garantire la possibilità di copertura nazionale per le reti del servizio pubblico — peraltro già per la maggior parte sviluppate secondo quanto stabilito dalla vigente Convenzione — nonchè il massimo spazio possibile da destinare al servizio privato: ciò sta a dimostrare che questa Amministrazione persegue il risultato contrario a quello paventato.

Si ribadisce, inoltre, che all'interno dei confini nazionali il piano si presenta flessibile, nel senso che, fermo restando l'impegno a non modificare l'equilibrio internazionale con gli Stati limitrofi, alle singole amministrazioni sono riconosciute alcune facoltà di modifica sulla base delle quali si potrà arrivare ad una regolamentazione, da tutti riconosciuta improcrastinabile, che garantisca la coesistenza tra impianti.

Ai fini della redazione del piano di assegnazione agli utenti si è ritenuto, pertanto, opportuno effettuare un'accurata ricognizione degli impianti attualmente esistenti, nonchè costituire una commissione consultiva, di cui fanno parte anche alcuni esperti della materia, con il compito di fornire utili elementi atti a porre il Parlamento in condizione di intervenire adeguatamente nel settore.

Al Parlamento, in particolare, verranno sottoposti i fondamentali criteri cui il Piano stesso dovrà ispirarsi non solo allo scopo di ottenere il consenso politico ma anche per procedere, successivamente, alla sua definitiva redazione in modo da favorire concretamente la libertà di espressione, che rap-

15 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 71

presenta uno dei principi irrinunciabili della nostra democrazia.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
GAVA

(10 luglio 1985)

CANETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che negli uffici postali della Liguria risultano scoperti — secondo gli organici stabiliti dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni — 1.300 posti di lavoro;

che sono stati spesi per lavoro straordinario (cinque ore di lavoro straordinario forfettario senza obbligo di prolungare l'orario, secondo un meccanismo studiato per esigenze eccezionali e temporanee e diventato, invece, la norma) otto miliardi;

che, a causa del disagio che questa situazione arreca ai lavoratori, sono già state effettuate giornate di sciopero in gennaio e febbraio, mentre vengono rifiutate prestazioni straordinarie,

l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi non si procede — nelle forme ritenute idonee — alla copertura, con nuove assunzioni, dei posti in organico ora scoperti.

(4-01650)

(19 febbraio 1985)

RISPOSTA. — Al riguardo si significa che il problema della carenza di personale in Liguria è stato affrontato in una apposita riunione, tenutasi il 22 gennaio 1985, presso la sede della direzione compartimentale PT in Genova, alla quale hanno partecipato, oltre ai funzionari locali e ministeriali, i rappresentanti sindacali di categoria e della confederazione regionale CGIL, CISL e UIL.

Non soddisfatte delle soluzioni ivi prospettate dalla amministrazione, le organizzazioni sindacali hanno sollecitato un ulteriore incontro a livello ministeriale, cui avrebbero partecipato anche i segretari nazionali dei sindacati di categoria.

Quest'ultimo incontro si è tenuto il 12 febbraio u.s. e nel corso di esso è stato illu-

strato il piano di assunzioni predisposto dall'amministrazione, il quale comprende 139 unità da assegnare per la copertura dei posti messi a concorso in Liguria nelle varie qualifiche funzionali, in attuazione della normativa sull'occupazione giovanile (concorso per titoli in applicazione dell'articolo 1 della legge 16 maggio 1984, n. 138), nonché 197 posti messi a disposizione dall'amministrazione, su richiesta del dipartimento della funzione pubblica, nell'ambito del piano di occupazione del triangolo industriale e della Sardegna per l'assorbimento di cas-saintegrati.

Pertanto, per eliminare le carenze di personale cennate, per quanto attiene in particolare al settore degli uffici principali, l'amministrazione procederà, non appena saranno ultimate le necessarie procedure e definite le iniziative legislative in corso, all'immissione in servizio delle citate complessive 336 unità lavorative, nonché alla copertura dei 10 posti di operatore specializzato di esercizio U.P., disponibili al 31 dicembre 1983, ai sensi della legge n. 797 del 1981, riservati al personale precario.

Quanto alla residua carenza di circa 800 unità, giova anzitutto premettere che esse rappresentano per la maggior parte un fenomeno fisiologico legato ai tempi tecnici necessari per l'espletamento dei concorsi interni per titoli professionali per quelle qualifiche per le quali non è previsto l'accesso dall'esterno; giova, inoltre, ricordare che, a partire dal 1983, sono state dettate norme — valide per tutte le amministrazioni dello Stato — volte a bloccare le assunzioni di personale, comprese quelle relative a vacanze organiche o comunque già programmate (legge 26 aprile 1983, n. 130, legge 27 dicembre 1983, n. 730, e legge 22 dicembre 1984, n. 887).

Ciò stante, questa amministrazione, in attesa di essere autorizzata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in deroga al divieto sancito dall'articolo 7 della citata legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria), ad assumere unità di ruolo in relazione ai posti resisi disponibili a seguito delle cessazioni dal servizio posteriori al

31 dicembre 1984, provvede alla copertura dei posti di VI, VII e VIII categoria mediante il conferimento delle funzioni superiori e di quelle di IV e V categoria mediante assunzioni a carattere straordinario ai sensi della legge n. 1376 del 1965, nei limiti fissati dalla legge finanziaria 1985.

Invero, è stata già disposta l'assunzione di 40 unità per Genova e di 7 per La Spezia ed è in corso di perfezionamento la procedura per l'assunzione di 100 unità da destinare a Genova.

Per quanto concerne poi il settore degli uffici locali, la situazione del personale in Liguria presenta una deficienza di 196 unità nelle categorie VIII, VII, VI e V (operatore specializzato di esercizio) e di 63 unità nelle categorie V (vigilante ripartitore) e IV.

In proposito, va precisato che dei predetti 196 posti vacanti 50 sono riservati al personale precario che ha prestato servizio in base alla legge 1376 del 1965 e 65 a candidati di concorsi in fase di espletamento.

Alla copertura di parte dei restanti posti per la VI, VII e VIII categoria si provvederà non appena saranno ultimati i concorsi interni recentemente banditi per il passaggio alla qualifica di dirigente superiore, di dirigente principale e di dirigente di esercizio, mentre per la V categoria occorre attendere la deroga al divieto sancito dall'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria).

Per il settore della distribuzione della corrispondenza si significa che l'Amministrazione ha attribuito alla Liguria, per il mese di marzo u.s., 1.020 giornate per l'assunzione di sostituti portalettere, pari a 36 unità ed ha autorizzato altresì l'immissione in ruolo di 27 iscritti negli albi dei sostituti della Liguria, per cui la carenza in detto settore è totalmente eliminata.

In merito agli oneri sopportati dall'Amministrazione per compensare il lavoro straordinario, si fa presente che soltanto una parte di essi è da porre in stretta relazione alle deficienze di personale.

Una parte cospicua, infatti, è erogata per remunerare specifici compiti che devono essere svolti necessariamente oltre il normale

orario di lavoro; ad esempio, la tenuta di carte contabili e la chiusura di contabilità di fine mese da parte dei direttori degli uffici locali, il movimento dei dispacci (un'ora prima dell'apertura e un'ora dopo la chiusura degli uffici) da parte degli operatori specializzati di esercizio.

Un'ulteriore aliquota delle spese, poi, è conseguente alle temporanee assenze del personale in assegno, alle quali non può certo farsi fronte con assunzioni di altro personale di ruolo o straordinario; in tal caso sono erogati i cosiddetti compensi di intensificazione e di abbinamento.

Ciò posto, si ritiene utile precisare che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per il compartimento della Liguria, nell'anno 1984, ha erogato lire 1.732.000.000 per lavoro straordinario e lire 1.215.000.000 per assunzioni straordinarie relativamente al settore degli uffici principali e lire 885.300.000 per lavoro straordinario, lire 1.956.000.000 per compenso di intensificazione e lire 209.410.000 per compenso di abbinamento relativamente al settore degli uffici locali.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*  
GAVA

(10 luglio 1985)

D'AMELIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che la Società iniziative del Basento s.p.a., in vista della scadenza degli effetti del decreto-legge n. 747 del 1983, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 18, ha comunicato ai lavoratori dipendenti che il prossimo 31 dicembre 1984 scadrà la cassa integrazione e che, in mancanza di nuove disposizioni di legge, si vedrà costretta a licenziare il personale dipendente;

visto che la stessa procedura stanno seguendo altre società dello stesso gruppo GEPI e che, nella sola Basilicata, circa 4.000 lavoratori potrebbero essere licenziati in mancanza di precise norme di legge;

rilevato che la stessa preoccupazione è stata evidenziata, nei giorni scorsi, dal direttore generale della GEPI, dottor Spera, durante l'incontro con il presidente e gli assessori della Regione Basilicata e con le organizzazioni sindacali;

considerato che diversi disegni di legge miranti a modificare la disciplina degli interventi della GEPI sono all'esame della Commissione industria della Camera dei deputati, l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative intenda promuovere il Ministro per assicurare la prosecuzione della cassa integrazione dopo il 31 dicembre 1984;

se non ritenga opportuno presentare un decreto-legge proprio per scongiurare che, con la fine della cassa integrazione, la GEPI si veda costretta a licenziare il personale delle società operanti in Basilicata;

quale concreta iniziativa intenda intraprendere perchè la GEPI sia messa, effettivamente, nelle condizioni di poter operare nelle regioni meridionali, con *partners* o anche da sola, per la ripresa produttiva delle industrie in crisi.

(4 - 01351)

(8 novembre 1984)

RISPOSTA. — Come è noto, il termine del 31 dicembre 1984, previsto dall'articolo 2, comma 15, del decreto legge 29 dicembre 1983, n. 747, convertito, con modificazione, nella legge 27 febbraio 1984, n. 18, relativo al trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aziende di cui all'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 784, è stato differito al 31 dicembre 1985 dal decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazione, nella legge 22 aprile 1985, n. 143.

Per effetto di tale provvedimento, anche i lavoratori in cassa integrazione della « Società iniziative del Basento » continueranno a fruire della cassa integrazione.

Per quanto attiene, infine, alle iniziative che consentano alla GEPI di operare concretamente nelle regioni meridionali, si porta a conoscenza dell'onorevole interrogante che

presso la 12<sup>a</sup> Commissione industria della Camera dei deputati è in discussione, in sede legislativa, il disegno di legge n. 1817, recante « Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI S.p.A. ».

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
ALTISSIMO

(8 luglio 1985)

GARIBALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il comune di Pavia ha, previo assenso del direttore, istituito un corso di formazione professionale per detenute nel locale carcere circondariale, corso finanziato dalla Regione Lombardia;

che la direzione del carcere, dopo il primitivo assenso, ha sostenuto l'impossibilità di attivare il suddetto corso in ragione della spesa che l'Amministrazione carceraria avrebbe dovuto sostenere per adattare locali allo stato ritenuti non idonei alla bisogna;

che nel carcere di Pavia, sezione femminile, sono indecorosamente « ammassate » oltre 50 detenute alle quali non è neppure data, per ragioni strutturali, la possibilità di fruire dell'ora d'aria;

che, come è arcinoto, la Costituzione stabilisce che la pena debba tendere alla rieducazione del detenuto e che ognuno sa come l'opportunità di lavoro sia fattore essenziale e pregiudiziale perchè l'essere umano possa positivamente porsi in sintonia con l'ordinamento sociale;

che al Ministero di grazia e giustizia (Ufficio 7°) è stato tempestivamente, ma, ad oggi, inutilmente, richiesto di autorizzare le necessarie spese per l'adattamento dei locali da destinare al corso,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dedicare, o far dedicare, un minimo di attenzione alla soluzione del problema che, se può sembrare di modeste proporzioni afferendo a poche decine di detenute, è tuttavia assai significativo sul piano concettuale e metodologico in quanto

15 LUGLIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 71

investe il principio del recupero del condannato e, oltretutto, quello del concorso della comunità locale a tale fine.

(4 - 01768)

(26 marzo 1983)

RISPOSTA. — Il ritardo nell'avvio dei corsi di formazione professionale per le detenute ospitate presso la Casa circondariale di Pavia è stato determinato unicamente dalle obiettive difficoltà che la Direzione ha incontrato nell'individuare e predisporre un locale che risultasse idoneo allo scopo.

Nell'aprile scorso si è potuto rendere disponibile un ambiente ubicato nei pressi della sezione femminile, nel quale, con lavori di lieve entità la cui esecuzione è stata autorizzata l'11 aprile scorso e che sono ancora in corso, potranno, entro breve tempo, svolgersi i corsi in questione.

Si precisa, infine, che la sezione femminile della Casa circondariale di Pavia prevede una capienza di 10 unità a fronte di presenze che nei primi 5 mesi del 1985 risultano essere state le seguenti:

Capienza 10  
 presenze: gennaio 12  
           febbraio 9+1 sem.  
           marzo 10+2 sem.  
           aprile 15+1 sem.  
           maggio 11

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
 MARTINAZZOLI

(12 luglio 1985)

GROSSI, FLAMIGNI, COMASTRI, SALVATO, RASIMELLI, GIUSTINELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso e constatato:

che Gammino Raffaele, detenuto nel carcere di Spoleto, ha riferito, il 28 gennaio 1985, ad una commissione di parlamentari umbri in visita all'istituto di pena, episodi di maltrattamento avvenuti nei confronti di numerosi altri detenuti nello stesso carcere;

che il comandante degli agenti di custodia, presente al colloquio, non ne contestava il contenuto, ma mostrava chiaramente di non gradire nè l'iniziativa dei parlamentari, nè il racconto del detenuto;

che al termine del suo dire il Gammino dichiarava di temere rappresaglie per aver osato raccontare tutto ai parlamentari presenti;

che puntualmente egli è stato nei giorni seguenti verbalmente provocato e poi perquisito e che, infine, è stato « rinvenuto » un coltello nello scarico del gabinetto della sua cella, coltello che lui dichiara non avere mai posseduto e che certo non poteva comparire in quella cella in un momento più opportuno,

gli interroganti chiedono di conoscere:

che fine ha fatto il detenuto Gammino Raffaele dal momento che una notazione a mano sulla busta di una raccomandata a lui indirizzata il 14 febbraio 1985 presso il carcere di Spoleto dice che « non figura » in quella sede e che la stessa busta, fatta proseguire dal carcere di Spoleto alla casa circondariale di Napoli, porta anche da Napoli la dicitura « non figura in questo istituto »;

se è vero, come assicurano alcuni detenuti di Livorno, che il Gammino è giunto da Spoleto in quel carcere con una particolare annotazione e lì duramente maltrattato e che adesso si troverebbe nel penitenziario di Pianosa;

come mai e chi da Spoleto ha fatto proseguire la raccomandata per Napoli, da dove è poi stata rinviata al mittente con le notazioni già dette, le quali praticamente attestano essere stato il detenuto Gammino Raffaele smarrito nell'« universo » carcerario.

(4 - 01703)

(6 marzo 1985)

RISPOSTA. — Il detenuto Raffaele Gammino, condannato con sentenza passata in giudicato per i reati di rapina aggravata, sequestro di persona, porto abusivo di armi ed altro, è stato trasferito con provvedimento in data 30 gennaio 1985 dalla Casa di reclusione di Spoleto alla Casa di reclusione di Pianosa, ove attualmente si trova.

Il Gammino ha fatto ingresso nell'istituto di Pianosa il 9 febbraio 1985 dopo aver sostato dal giorno 6 al giorno 8 febbraio presso la Casa circondariale di Livorno.

Il Gammino non poteva dunque trovarsi il 14 febbraio 1985 presso l'istituto di Spoleto in quanto egli aveva già fatto ingresso nell'istituto di Pianosa il 9 febbraio.

Da qui la dicitura « non figura » apposta sulla raccomandata a lui indirizzata che, per un evidente disguido, è stata poi inoltrata alla Casa circondariale di Napoli.

Quanto agli « episodi di maltrattamento » cui si accenna nella interrogazione, la Procura della Repubblica di Livorno ha precisato che « sono in corso accertamenti relativi a denunce per comportamenti violenti nei riguardi di detenuti, da parte di agenti di custodia di questo carcere giudiziario ».

*Il Ministro di grazia e giustizia*  
MARTINAZZOLI

(12 luglio 1985)

---